

Natale - B

Antifona d'Ingresso

Il Signore mi ha detto: "Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato".

Colletta

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 9, 1-6)

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Salmo

Salmo 95 (96)

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:

sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito. (Tt 2, 11-14)

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi annunzio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai convocati a celebrare nella gioia la nascita del Redentore, fa' che testimoniamo nella vita l'annuncio della salvezza, per giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

La Vita si e' fatta visibile



L'anno liturgico ci fa conoscere due celebrazioni notturne nelle quali cantiamo lo splendore della luce che vince le tenebre, la notte del Natale e la notte della veglia Pasquale. Il cuore di tutto il Mistero della salvezza lo contempliamo in questi due eventi che racchiudono il racconto vivo e vero di ciò che Dio ha fatto per l'uomo: si è fatto uomo, ha preso una carne mortale nel grembo di una vergine, è diventato uno di noi e ha consegnato la sua vita "fino alla morte e alla morte di croce" per ricondurre al Padre ogni uomo.

In questa notte ci è donato di poter sostare davanti al Mistero dell'Incarnazione e di cogliere come è proprio la liturgia della Parola che ci parla della "*grande luce*" che si rende visibile per noi.

La colletta iniziale ci parla di luce: "*O Padre che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.*"; ce ne parla la prima lettura: "*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce...*"; anche la lettera di Paolo a Tito ci parla di una "apparizione", così come il Vangelo annuncia: "*un angelo del Signore si presento davanti ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce*".

Come non accorgersi allora che l'annuncio di questa notte è un annuncio di luce e di vita per tutti coloro che sono addormentati o sopraffatti dalle tenebre, per coloro che sono vinti dalla fatica di tenere ancora gli occhi della speranza e della fede aperti alle sorprese di Dio?

Il Signore che in questa notte, nella notte del mondo, nelle nostre notti ***“si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi”***, come leggeremo anche nella liturgia della Parola di domani, è l'unica Luce che risplendendo illumina e trasforma la notte. Sì, la trasforma fino a farla diventare gonfia di gioia perché la notte non è più una esperienza di assenza, di solitudine, di scontro con il nulla, ma è il luogo dove non saremo mai più soli. E' la stessa gioia intensa che ha provato Israele quando nella notte, all'uscita dall'Egitto, inseguito dal faraone e tormentato dal buio, ha visto brillare la colonna di fuoco a fare luce sulla strada da percorrere e non si è più sentito solo. Isaia nella prima lettura ci dice che questa è una gioia che aumenta, che si moltiplica, che non può rimanere uguale a se stessa, che a un certo punto non si contiene più dentro i confini prestabiliti, tanto è grande il dono che viene concesso.

Eppure la nostra vita quotidiana ci insegna che la notte rimane e che rimane anche il Mistero di ciò che avviene. Non solo rimane, ma a volte ci raggiunge senza che noi ce ne accorgiamo. Quante notti di Natale passano e tutto in noi rimane come prima? Nessuna consapevolezza, nessuna gioia aumentata, perché?

Perché questa notte ci dona la luce, ma allo stesso tempo ci chiama alla luce e per rispondere a questa chiamata occorre accettare di diventare piccoli, perché solo i piccoli sanno gioire dei doni, proprio come avviene nelle nostre case nella notte di Natale. E' singolare che la porta di ingresso della Basilica della natività a Betlemme è bassa, molto bassa, quasi a dire che per entrare nel Mistero di ciò che è accaduto in quel luogo occorre essere piccoli e cercare ***“il piccolo”*** proprio come annunciano gli angeli ai pastori: ***“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”***.

Colui che l'umanità attende da sempre, Colui che la storia attende e Colui che noi attendiamo, il dono più grande del Padre è ***“un bambino avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia”***. E' veramente un segno che rimane misterioso, ma che ha il potere di donare la luce alla nostra vita, di aumentare la nostra gioia, di moltiplicare la nostra letizia.

A chi, come noi, è in cammino nella ricerca di Dio questa notte chiede una conversione profonda e radicale: cercare Colui che è venuto per noi in quel ***“bambino depresso nella mangiatoia”***, cercarlo nelle cose piccole e ordinarie della nostra storia, cercarlo nelle nostre faticose giornate e nei “piccoli” che incontriamo sul nostro cammino, nei “piccoli” che spesso scopriamo di essere. Questo è il mistero di Luce che ci è svelato in questa notte: Dio si è fatto carne e in questa verità c'è tutta la nostra gioia. Mettiamoci dunque in cammino, come i pastori, lungo le nostre notti e troveremo, come cantiamo nell'Exultet della notte di Pasqua, quella ***“stella che non conosce tramonto: Cristo, il Figlio che è risuscitato dai morti e vive e regna per i secoli dei secoli. Amen”***.